



Ugo Pecchioli



Giovanni Spadolini

Il Senato attende una risposta
Il calendario dei lavori non si è potuto fissare perché tra i cinque non c'è accordo

La disputa sulle correzioni
La Dc è per il testo della Camera
Si pensa al recupero di 2mila miliardi con leggi separate

Il governo non sa decidere che cosa fare sulla Finanziaria

L'indecisione del governo e il mancato accordo fra i gruppi parlamentari della maggioranza hanno impedito ieri sera alla conferenza dei presidenti dei gruppi di palazzo Madama di redigere il calendario dei lavori per l'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. È stato il coronamento di una lunga giornata contrassegnata da inutili riunioni fra i cinque e il governo.

La riunione del capigruppo di palazzo Madama ha reso evidente che era già chiaro nel tardo pomeriggio quando la maggioranza e il governo avevano concluso una lunga riunione senza trovare un accordo (si rivedranno martedì in attesa delle decisioni del governo e, in particolare, del ministro del Tesoro Giuliano Amato). Nella riunione con Spadolini il ministro per i rapporti con il Parlamento Mattarella si è limitato ad accennare alla possibilità di ritocchi minimi alla Finanziaria, trovando il consenso della Dc. Ma i socialisti hanno avvertito che si tratta invece di qualcosa di più corposo che non piccole modifiche e i repubblicani hanno detto che essi intendono operare per recuperare gli sfondamenti di bilancio operati a Montecitorio. E, allora, ha chiesto Ugo Pecchioli, quale calendario dei lavori si può redigere se governo e maggioranza non sono d'accordo sul che fare? E Pecchioli ha ribadito la posizione del Pci, esposta anche nelle aule parlamentari: si approvino rapidamente la legge finanziaria e il bilancio, non si tocchino i

risultati strappati alla Camera. Anche la Sinistra indipendente - che in mattinata aveva convocato una conferenza stampa per illustrare un disegno di legge dell'intero gruppo sulle modifiche alla legge del '78 Istituzionale della Finanziaria - si è espressa per un' immediata approvazione dei documenti di bilancio «per non far impallidire» hanno detto Massimo Riva e Filippo Cavazzuti - una situazione politica già troppo delicata». Così la conferenza dei capigruppo non ha potuto far altro che prendere atto che era impossibile redigere il calendario dei lavori.

L'incontro fra i cinque e il governo ha avuto per protagonisti i capigruppo di Camera e Senato, i ministri del Tesoro, Giuliano Amato, delle Finanze, Antonio Gava, del Bilancio Emilio Colombo, i responsabili economici dei partiti e i relatori della Finanziaria e del bilancio. Sull'andamento dei flussi di bilancio per il 1988 sono corse le cifre più disparate così come sugli effetti finanziari delle variazioni a Montecitorio. Un punto sembra acquisito: il trend del deficit 1988 (120-122mila miliardi) è in salita perché il 1987 - nonostante un autentico boom delle entrate - ha segnato un passivo di 13mila miliardi oltre i centomila stimati. Ma non è questo governo resumato e «a tempo» che può elaborare



Mario Capanna querela il ministro Gunnella
«Un picchiatore che ha mandato al massacro persone e, forse le persone che si presume abbiano assassinato Ramelli» così il repubblicano Artide Gunnella ha elegantemente definito Mario Capanna (nella foto), che l'aveva accusato di collusioni mafiose. Capanna ha deciso ieri di querelarlo «Non per difendere la mia reputazione, ma perché si vuole colpire una generazione che vent'anni fa ha rinnovato il paese». Capanna ricorda a Gunnella che nel «caso Ramelli» furono coinvolti appartenenti ad un'altra organizzazione politica. «Non avrei mai pensato - aggiunge il leader di Dp - che un ministro cadesse così in basso. Sul «giuri d'onore», da lui proposto e rifiutato da Gunnella, Capanna ha detto che «in discussione è il suo onore, non il mio. Gunnella non attiva la commissione d'indagine perché sa perfettamente come ne uscirebbe». «Quest'uomo» ha concluso - «isolato dal vertice del Pri, ha però la testa, ma ora si deve chiedere al presidente del Consiglio e al capo dello Stato che cosa intendono fare per tutelare la dignità della Repubblica».

Sinistra indipendente: «Cambiamo la Finanziaria»
non più legge autorizzativa di spesa, ma strumento di individuazione dei provvedimenti di copertura delle maggiori spese e delle minori entrate. La nuova Finanziaria dovrebbe definire una «cornice economica generale» (le entrate e le spese), delegando a leggi apposite ogni altro provvedimento. «L'obiettivo» ha spiegato Riva - «è eliminare uno strumento legislativo che oggi consente a governo e Parlamento di percorrere la via facile delle spese senza copertura».

L'Internazionale dc esalta l'enciclica di Wojtyla
terreni comuni di impegno. Nel preannunciare il documento Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale dc, ha dichiarato che l'enciclica «ora in avanti un elemento decisivo per determinare l'impegno politico, civile, sociale e culturale dei partiti democristiani in tutto il mondo». Secondo Piccoli l'enciclica è «un altissimo documento di fede» e «una eccezionale testimonianza della capacità della Chiesa di dare adeguate risposte ai problemi dell'umanità».

A Lamezia Terme una giunta Dc-Psi
altri quattro andrebbero al Psi. La nuova amministrazione sostituisce un quadripartito formato dalla Dc, dal Pci, dal Pri e dal Psdi.

Senatore pci chiede che i bandi dei concorsi costino di meno
statali. Siccome sono destinati ai giovani disoccupati, ha spiegato Vigola, è bene che il loro prezzo sia contenuto (oggi ogni fascicolo costa in media 2400 lire).

Dalla Costituente a oggi, come sono cambiati i deputati?
strazione italiana). Se nei 46 i funzionari non superavano il 20% degli eletti, oggi sono il 44%. «Il Pci», spiega Galli - «ha ridotto il fenomeno ricorrendo agli indipendenti di sinistra, mentre il Psi li ha accentrato». Questo dato si collega all'età media dei deputati sono diminuiti i giovani sotto i trent'anni (dal 3,6 all'1%) e gli ultrasessantenni (dal 6 all'1,9%) mentre la fascia prevalente (40,6%) è compresa tra i 40 e i 50 anni. I età che per Galli costituisce «il culmine della carriera di un funzionario». La ricerca rileva inoltre la discrepanza tra i gruppi parlamentari e la base elettorale tra i deputati pcc sono pochi gli operai (3%), nel gruppo pcc non ci sono i giovani (del cui voto il Psi si è avvantaggiato, rileva Galli), mentre nella Dc agricoltori e donne («razionali serbatoi di voti democristiani») sono quasi assenti.

Questione Alto Adige
Il «pacchetto» è pronto, dice il governo. Ma crescono le critiche
dell'accordo), ed esprime «preoccupazione per eventuali norme sull'uso della lingua nei tribunali che finiscono con il ledere il diritto di scelta del difensore e l'uguaglianza dei cittadini». Anche i repubblicani, come i firmatari della mozione ricordata chiedono «un necessario chiarimento in Parlamento».

Il «chiarimento» potrebbe già esserci martedì o mercoledì di Gunnella comunque difende il proprio operato, spiegando che «il governo - cioè Gunnella stesso - ha agito tenendo presente tutte le posizioni sul problema» e consultando tutti i partiti, a Roma e a Bolzano.

Sul fronte opposto si segnala una presa di posizione dell'ultrazionista «Helmabund» che accusa la SvP di non aver discusso il «pacchetto» con «le forze che da decenni si sacrificano e si prodigano con idealismo per gli interessi della patria».

Cgil, Cisl e Uil contro modifiche sulle pensioni

ROMA La Cgil la Cisl e la Uil esprimono «la più viva preoccupazione» per i propositi di abolire le nuove norme sul «tetto pensionabile» introdotte dalla Camera nella legge finanziaria. Si dichiarano perciò «netamente contrarie» a modifiche da parte del Senato. In un comunicato, le tre confederazioni sostengono che «le nuove norme fanno assolvere al 'tetto' una più corretta funzione quella, cioè, di rendere decrescenti i rendimenti delle quote di retribuzione eccedenti il tetto stesso, in luogo dell'attuale loro assurda esclusione dalla

ROMA La Dc continua a sostenere che è meglio non metter più le mani nella legge finanziaria. Socialisti e repubblicani insistono nel dire che bisogna «recuperare gli sfondamenti operati dalla Camera». Il governo non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni. In realtà c'è in ballo qualcosa di più grosso di una pur importante legge finanziaria. Fatto è che il destino da riservare ai documenti economici in materia direttamente e immediatamente il «come» e il «quando» delle dimissioni del governo presieduto da Giovanni Spadolini e l'apertura (e lo svolgimento) della crisi. Dunque, in queste ore e in questi giorni si sta giocando il tutto o nulla alla legge finanziaria - una partita tutta politica, con rilevanti risvolti istituzionali. Rimettere in discussione la legge finanziaria varata da Montecitorio - tanto più se in punti fondamentali - può comportare l'apertura di un braccio di ferro con il Parlamento, in un clima di esasperate tensioni, che può convenire soltanto a chi cerchi il discredito, se non lo sfascio, delle istituzioni parlamentari.

«Deplorevole» anche un articolo su «l'Unità»

Il Pci sullo stalinismo e Gramsci: «Reagiamo con sdegno alle speculazioni»

La Direzione del Pci interviene sugli interrogativi avanzati attorno alla tragica esperienza di Gramsci, vengono considerate «politicamente e moralmente inammissibili» le insinuazioni dei socialisti sul ruolo che ebbe Togliatti nei tentativi di liberare il fondatore del Pci e viene giudicato «sorprendente e deplorabile» il contenuto di un articolo di Umberto Cardia pubblicato l'altro ieri dall'Unità. Ruggiero Grieco inviò a Gramsci da Mosca prima che andasse davanti al Tribunale speciale e che poteva essere considerata compromettente, le iniziative per la liberazione di Gramsci, i suoi «sentimenti nei confronti delle posizioni prevalenti nel Partito Comunista d'Italia e nell'Internazionale comunista», e le «reazioni, particolarmente penose per Gramsci, dei compagni di carcere schieratisi contro di lui a sostegno delle posizioni ufficiali». «Su tutte queste vicende - prosegue la nota - sui dubbi ancorati sulle sofferenze di Gramsci, il Pci ha stimolato e reso possibile la più minuziosa e libera ricerca storica. Sono stati ricercati in Italia e fuori d'Italia, tutti i documenti utili, e in particolare il carteggio tra Gramsci e la cognata Tatiana Shucht, i famigliari e Piero Sraffa essi sono stati raccolti nell'archivio della Fondazione Gramsci (si veda, da ultimo, il breve libro «Nuove lettere di Antonio Gramsci con altre lettere di Piero Sraffa», pubblicato nel 1986 da Editori Riuniti). Su tutte le vicende che vengono in questi giorni rievocate da qualche parte, un'accurata ricostruzione, senza reticenze di sorta, è stata da lungo tempo compiuta da Paolo Spriano, sulla base anche di testimonianze appositamente sollecitate (come quelle di Umberto Terracini e Piero Sraffa) nel libro «Gramsci in carcere e il partito», pubblicato nel 1977 dagli Editori Riuniti.

«Nulla è stato tacito - dice ancora la nota del Pci - nessuno sfiorò la stanza interiore per dare risposte sempre più documentate ed esaurienti agli interrogativi più preoccupanti. Sorprendente e deplorabile è che questo complesso di conoscenze e l'insieme delle iniziative prese siano stati ignorati nell'articolo di Umberto Cardia pubblicato sull'Unità del 24 febbraio». In quell'articolo Cardia tra l'altro chiedeva che insieme agli archivi sovietici si aprano «ai re-

torio agli storici e agli studiosi gli archivi della Terza Internazionale» e ricordava che anche Spriano si è fatto promotore nei confronti degli storici sovietici «della richiesta di un supplemento di indagine sull'episodio che concerne i passi fatti o non fatti, nei primi anni Trenta, della diplomazia sovietica per far uscire Gramsci dal carcere». La nota del Pci continua definendo poi «politicamente e moralmente inammissibile» il fatto «che in modo particolare da parte del quotidiano del Psi si mostri di ignorare quanto è stato fatto per rispondere agli interrogativi sulla tragica esperienza di Gramsci e si avanzi perentorie richieste polemiche e gratuite insinuazioni nei confronti del Pci». A questo proposito «il Pci respinge con sdegno qualsiasi speculazione rivolta a ignorare o a gettare dubbi sulla campagna internazionale promossa dai comunisti italiani e sull'impegno portato avanti, innanzitutto da Togliatti



Antonio Gramsci

per la liberazione di Gramsci, anche sollecitando precisi passi delle autorità sovietiche presso il governo italiano, sulla scia di una critica all'Unità?». «No - ha risposto Bassolino - non ha risposto Bassolino - non contiene una critica di merito al contenuto dell'articolo di Umberto Cardia e critiche anche alle affermazioni assurde comparse sull'Avanti! e non solo sull'Avanti! Il direttore del quotidiano socialista, Antonio Ghirelli, ha poi replicato affermando che il suo giornale ieri si è limitato a riprendere il contenuto dell'articolo di Cardia, ieri sì, ma non nei giorni precedenti.

Il leader di Ci critica De Mita: per palazzo Chigi decida, altrimenti... per il governo «la Dc ha altri uomini»

Formigoni candida Andreotti

In attesa del «chiarimento», nella Dc continua la disputa su chi debba succedere a Gorla alla guida del governo. Ieri è sceso in campo un potente «amico di Andreotti» Roberto Formigoni. De Mita - ha accusato il leader di Ci - deve dire in fretta che cosa intende fare, «senno la gente ci manderà tutti a quel paese». E se il segretario a palazzo Chigi non volesse andarci? La Dc ha molti candidati «Primo fra tutti, Andreotti», anzi spiega che vedrebbe bene un tandem Forlani Andreotti con il primo alla guida del partito ed il secondo a Palazzo Chigi. «Sicuramente - afferma - sarebbe una bella coppia». E De Mita? Potrebbe fare il presidente del partito dice Formigoni «a dire il vero io ha suggerito lui un paio di volte». Del resto spiega non è che abbia guidato la Dc granché bene il partito dice «per il conto di una politica troppo conflittuale tra Dc e Psi» e se le cose sono al punto in cui sono la responsabilità è di De Mita che ha «consigliato il Psi un avversario più che un alleato» ed ha «portato avanti una concezione politica del nostro sistema politico». Ed anche sul fronte della gestione del partito De Mita avrebbe gravi colpe. «Devo constatare - accusa Formigoni - che la maggiore responsabilità degli attuali problemi interni del partito bisogna condurla innanzitutto a chi ha guidato la Dc». Comunque sia se ora il segretario del partito

«vuole candidarsi per Palazzo Chigi» dice Formigoni - è giusto che tutti gli diano una mano». Ma a patto che «De Mita rompa gli indugi e dica chiaro e presto cosa intende fare non possiamo consentirci alcuna incertezza senno realmente la gente ci manderà tutti a quel paese». E Formigoni non è l'unico tra gli amici di Andreotti a scendere in campo a sostegno del leader. Ieri infatti anche Nino Cristoforo, vicepresidente dei deputati dc è intervenuto per spiegare su quali basi De Mita e Andreotti potrebbero aver raggiunto l'accordo di cui si è tanto parlato. Cristoforo spiega «La proposta di Andreotti è che l'attuale maggioranza di pentapartito deve dar vita dopo il chiarimento ad un nuovo autorevole governo a guida dc che possa lavorare con tranquillità almeno fino alle europee del '89 e possibilmente arrivare a gestire anche l'amministrazione del 1990. È una soluzione questa che non si scontrerebbe con il no socialista ad un pentapartito strategico di cui la Dc è parte e che nello stesso tempo consentirebbe al governo di operare pubblicamente e di personale degli enti locali della Sicilia in particolare per Palermo e Catania. A questo proposito sono stati individuati alcuni interventi sul tessuto urbano la cui realizzazione è stata qualificata di «preminente interesse nazionale» e di somma urgenza. Il provvedimento è scaturito da un incontro tra i rappresentanti del Comune di Palermo e della Regione Sicilia con il governo e dovrebbe inquadriarsi in un'azione più complessiva contro la mafia. Si tratterebbe, in pratica di impedire centralizzazioni che gli appalti delle opere pubbliche inneschino azioni mafiose. I comunisti (è intervenuto Antonio Taramelli) hanno osservato che il provvedimento (che di fatto vede l'ex vicesegretario Ciccia avvertito «Allo stato soppa che non ci sono le condizioni di un suo reingresso al governo».

Si al decreto

Da Roma gli appalti siciliani

ROMA Il Senato ha ieri approvato il decreto legge (passa ora alla Camera) che prevede misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali della Sicilia in particolare per Palermo e Catania. A questo proposito sono stati individuati alcuni interventi sul tessuto urbano la cui realizzazione è stata qualificata di «preminente interesse nazionale» e di somma urgenza. Il provvedimento è scaturito da un incontro tra i rappresentanti del Comune di Palermo e della Regione Sicilia con il governo e dovrebbe inquadriarsi in un'azione più complessiva contro la mafia. Si tratterebbe, in pratica di impedire centralizzazioni che gli appalti delle opere pubbliche inneschino azioni mafiose. I comunisti (è intervenuto Antonio Taramelli) hanno osservato che il provvedimento (che di fatto vede l'ex vicesegretario Ciccia avvertito «Allo stato soppa che non ci sono le condizioni di un suo reingresso al governo».

Romita

Per Nicolazzi «Craxi è come la Madonna»

ROMA «Ogni volta che Nicolazzi si trova di fronte ad una scadenza rischiosa ricorre all'apparizione di una specie di Madonna di Fatima che si presenta nei panni dell'onorevole Craxi». Pierluigi Romita, uno dei leader della minoranza Psdi commenta così l'incontro svoltosi l'altro giorno tra Nicolazzi e Craxi. Ma l'incontro c'è poi stato davvero? Luigi Preti, altro oppositore del segretario Psdi sembra mettere addirittura in dubbio. «Alcuni giornali - dice - riferiscono di un incontro che si sarebbe svolto tra Craxi e Nicolazzi». Ma l'«Avanti!» aggiunge - non cita neppure questo incontro. Opposizioni interne scatenate insomma, contro il segretario al quale paiono non voler neppure concedere un abbandono «moribondo» della segreteria. Si era sussurrato di un ritorno di Nicolazzi al governo. Invece l'ex vicesegretario Ciccia avverte «Allo stato soppa che non ci sono le condizioni di un suo reingresso al governo».

Questione Alto Adige

Il «pacchetto» è pronto, dice il governo. Ma crescono le critiche

BOLZANO La trattativa sul «pacchetto» altoatesino è conclusa ora il Consiglio dei ministri deve ratificarla. I ha dichiarato ieri il ministro Artide Gunnella (Pri). Ma è proprio così? L'altro giorno numerosi partiti (dal Pci al Pli, dal Psi a Dp al Verdi) hanno firmato una mozione che critica l'operato del ministro e gli stessi repubblicani. Egidio Sterpa, vicesegretario Pli, ha definito il processo monolingue «assolutamente inaccettabile, perché rappresenterebbe un gravissimo attentato all'unità dell'ordinamento giuridico italiano». Più cauto nei toni ma identico nella sostanza il parere della Consulta repubblicana sul Alto Adige. Il Pri chiede «miglioramenti» sul problema della iscrizione degli alunni a scuola (su questo punto non si conoscono ancora i termini esatti